

«Ma quali abusi, sono vittima di incompetenti»

Tiziano Pasta, titolare della società che gestisce la discarica d'inerti di Cantone a Rancate, si scaglia contro i funzionari di Stato e Comune di Mendrisio: «Hanno fatto un pasticcio e ora non sanno leggere i piani tecnici»

«Qui gli unici abusi sono stati perpetrati da funzionari dello Stato». Non ha alcuna intenzione di lasciarsi mettere alla gogna mediatica quando è certo di non avere violato i permessi di cui dispone **Tiziano Pasta**, titolare della Agros spazio SA di Rancate alla quale il Dipartimento del territorio ha revocato venerdì l'autorizzazione a gestire la discarica d'inerti di Castello di Cantone, ordinando l'allestimento di un rilievo del volume attuale del deposito per determinare gli effettivi spazi ancora a disposizione. Bellinzona ha indicato di avere decretato lo stop ai lavori dopo che «sono stati riscontrati diversi interventi edili non conformi a quanto autorizzato e a seguito di richiami da parte delle autorità comunali e dei servizi cantonali rimasti inascoltati». Il 12 agosto scorso il Municipio di Mendrisio aveva ordinato l'immediata sospensione dei lavori per la sistemazione finale della discarica; un

ordine che la Agros spazio ha impugnato ed è ancora pendente davanti al Servizio ricorsi del Consiglio di Stato.

Vicenda molto intricata

Spiegata così, osserva Tiziano Pasta, l'intera vertenza appare molto semplice. In verità, e lo ammette anche l'Ufficio cantonale delle domande di costruzione, non lo è affatto; e, carte alla mano, il presidente della Agros spazio denuncia che la complessa situazione odierna è frutto di una serie di errori fatti da funzionari cantonali e comunali. Pasta ricorda che l'unica licenza edilizia formalmente corretta e valida riguardante la discarica di Cantone è quella rilasciata dal Municipio di Rancate nel 2003. Licenza in virtù della quale il deposito era stato inizialmente sfruttato per un paio d'anni e poi più, nella convinzione di avere esaurito la volumetria a disposizione. Due anni fa, i tecnici di Pasta si resero conto che, in re-

altà, la «collina» era più piccola del previsto e che v'era ancora posto per 150.000 metri cubi di materiale. Nel frattempo però, spiega ancora il titolare della Agros spazio, il deposito era stato cancellato dalla lista cantonale delle discariche per inerti senza che fosse stato eseguito il necessario collaudo di chiusura dell'impianto. Il nostro interlocutore aggiunge che, per ovviare all'«inconveniente», gli fu suggerito di chiedere al Cantone una nuova autorizzazione di gestione e di presentare al Comune una nuova domanda di costruzione «per modifiche in corso d'opera», che ottennero licenza da Mendrisio un anno fa.

Difficoltà contestate

In agosto, come detto, l'esecutivo del capoluogo ordinò a Pasta di fermare tutto ritenendo che la discarica si fosse sviluppata in modo difforme alla più recente autorizzazione; in particolare per quanto riguarda l'erezione di muri di sostegno «in terra armata» che la Agros spazio aveva fatto realizzare utilizzando la costosa tecnica «Textomur» che permette la crescita di vegetazione sulle scarpate. Pasta impugnò subito l'or-



CASTELLO DI CANTONE Il Dipartimento del territorio ha revocato alla Agros spazio l'autorizzazione a gestire la discarica d'inerti sorta a ridosso della zona industriale. (foto Fiorenzo Maffi)

dine facendo notare di non riuscire a comprendere in che modo potesse avere violato le autorizzazioni edilizie. L'ordine appariva privo di motivazione in quanto si basava su non meglio precisate «constatazioni» di difformità che non venivano suffragate da spiegazioni tecniche. Pasta contestò che i lavori non fossero conformi ai progetti. Nel suo ricorso contro l'ordine del Municipio di Mendrisio disse che i funzionari che fecero il sopralluogo «hanno supposto con arroganza l'esistenza di una situazione di fatto che essi non sono stati in grado di collocare sui piani già oggetto di approvazione, ovvero non sono stati in grado di leggere e capire det-

ti piani tecnici». Sopralluogo nel quale a essere particolarmente critico sarebbe stato il rappresentante dell'Ufficio della natura e del paesaggio Mirko Sulmoni. Il Municipio del Magnifico Borgo, invece, sempre stando all'imputativa di Pasta, «ha pronunciato una decisione senza disporre di alcun riscontro tecnico che gli sia stato consegnato dai funzionari cantonali, come neppure dal proprio tecnico comunale». Quindi, secondo il titolare della Agros spazio, il direttore dell'Ufficio tecnico Michele Raggi, che prima di essere assunto a Mendrisio si era occupato di pianificazione e mobilità al Cantone, si sarebbe limitato ad assecondare

acriticamente la posizione dei suoi ex colleghi.

Benedetti i nuovi rilievi

In questo intrico, Pasta benedice i nuovi rilievi ordinati dal Dipartimento del territorio, che ha chiesto anche lui al Servizio ricorsi del governo. A quest'ultimo, l'Ufficio domande di costruzione ha indicato il mese scorso che «è necessario fare ordine nella confusione attuale sulla scorta di piani chiari». In sostanza, ha chiesto al governo di ordinare alla Agros spazio di presentare una domanda di sanatoria che le permetterebbe di completare la discarica secondo l'autorizzazione del 2009. **Fr.S.**